

NAVE DEI VELENI L'associazione dei pescatori chiede sostegno

L'allarme di Lega Pesca: «Comparto in ginocchio»

CATANZARO — «La "nave dei veleni" del tirreno cosentino ha prodotto una forma di "psicosi collettiva" nel consumo di prodotti ittici provocando un danno enorme per l'economia ittica regionale, considerando lo stato di crisi che già attraversa il comparto calabrese». Lo afferma, in una nota, il responsabile calabrese della Lega Pesca, Salvatore Martilotti.

«Dalle numerose assemblee di pescatori nelle marinerie calabresi - aggiunge Martilotti - si sta levando un grido di dolore sul blocco delle vendite dei prodotti ittici. L'emergenza in atto ha messo in ginocchio non solo i pescatori di Cetraro e dintorni ma anche quelli delle altre marinerie della Calabria, a partire da Crotona, Cirò Marina, Cariatì, Vibo Marina e Golfo di Sant'Eufemia, comprese quelle della provincia di Catanzaro e litorale ionico e area dello stretto di Reggio Calabria».

«La recente riunione alla Regione presso il Dipartimento Agricoltura e Pesca per Lega Pesca - prosegue Martilotti - è stata l'occasione per un confronto serio e propositivo per superare l'emergenza in atto nella pesca regionale».

«Per dare risposte alle legittime aspettative della categoria bisogna rimuovere, prioritariamente - è l'appello - le cause che hanno determinato questa "psicosi collettiva nel consumo di prodotti ittici».

«Lega Pesca - si legge nel comunica-

to dell'organizzazione - attende dalla Regione azioni concrete nella riunione già convocata per mercoledì prossimo». Secondo Lega Pesca è necessario un tavolo presso la presidenza della Giunta regionale con gli assessori all'ambiente, pesca e lavoro per coordinare l'emergenza in atto, in stretto collegamento con le iniziative del governo e dell'Unione europea per recuperare e bonificare la "nave dei veleni di Cetraro" e monitorare i mari calabresi; è urgente - è ancora il pressing di Lega Pesca - ratificare l'accordo sull'estensione degli ammortizzatori sociali ai pescatori, ma è solo il primo passo - viene sottolineato - per garantire una

adeguata risposta al disastro ambientale, sociale ed economico innescato dal ritrovamento della nave dei veleni.

Per Lega Pesca, è anche urgente attivare tutti i fondi disponibili per interventi a sostegno delle imprese, messe in ginocchio - si sostiene - da una emergenza che vede oggi di fatto completamente bloccato il sistema di vendita.

Ancora suggerimenti: necessaria una campagna promozionale del prodotto ittico e l'adozione di un marchio di qualità. Inoltre, a parere di Lega Pesca si deve fare presto per far decollare i distretti ittici, per ammodernare la rete di commercializzazione e di distribuzione.

«Si ratifichino gli aiuti»

Legacoop Pesca chiede di rendere presto operativi gli ammortizzatori sociali

«LA NAVE dei veleni del Tirreno cosentino ha prodotto una forma di psicosi collettiva nel consumo di prodotti ittici provocando un danno enorme per l'economia ittica regionale, considerando lo stato di crisi che già attraversa il comparto calabrese». A sostenerlo è il responsabile regionale della Legacoop Pesca, Salvatore Martilotti. «L'emergenza in atto - ha aggiunto - ha messo in ginocchio non solo i pescatori di Cetraro e dintorni ma anche quelli delle altre marinerie della Calabria a partire da Crotone, Cirò Marina, Cariatì, Vibo Marina e golfo di Sant'Efufemia, comprese quelle della provincia di Catanzaro e litorale ionico e area dello stretto di Reggio Calabria».

«La recente riunione alla Regione presso il dipartimento Agricoltura e pesca per Lega Pesca - ha proseguito Salvatore Martilotti - è stata l'occasione per un confronto serio e propositivo per superare l'emergenza in atto nella pesca regionale. Per dare risposte alle legittime aspettative della categoria bisogna rimuovere, prioritariamente, le cause che hanno determinato questa psicosi». «Lega Pesca - ha sostenuto Martilotti - attende dalla Regione azioni concrete nella riunione già convocata per mercoledì 28 ottobre sulle seguenti proposte operative: convocazione di un tavolo presso la presidenza della Giunta regionale con gli assessori all'ambiente, pesca e lavoro per coordinare l'emergenza in atto in stretto collegamento con le iniziative del governo e dell'Ue per recuperare e bonificare la nave dei veleni e monitorare i mari calabresi; è urgente ratificare l'accordo sull'estensione degli ammortizzatori sociali ai pescatori, ma è solo il primo passo per garantire

una adeguata risposta perchè occorre attivare tutti i fondi disponibili per interventi a sostegno delle imprese; campagna promozionale del prodotto ittico calabrese e l'adozione di un marchio di qualità per garantire i consumatori e gli stessi produttori; far decollare la legge regionale di settore; guardare al futuro significa, per la pesca calabrese, non solo dotare finalmente il settore ittico delle necessarie infrastrutture e dei porti, ma anche integrare sempre di più la filiera, concentrare il prodotto, acquisire un ruolo nella distribuzione e trasformazione, diversificare l'attività, avviare forme di gestione integrata della fascia costiera con il concorso degli enti locali».

Oggi, intanto, il responsabile nazionale Ambiente del Pd, Ermes Realacci, sarà a Cetraro, per incontrare i pescatori, gli operatori economici, i sindaci e gli amministratori dell'Alto Tirreno cosentino sulla questione della presunta nave piena di rifiuti

tossici affondata dalla criminalità organizzata allargò della cittadina tirrenica. Successivamente sarà a Cosenza, dove, alle 11,30 a Palazzo dei Bruzi, incontrerà i giornalisti insieme al sindaco Salvatore Perugini, al capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Nicola Adamo, a Mimmo Pappaterra, Franco Bruno e all'europarlamentare Mario Pirillo.

«Realacci - è scritto in un comunicato del Pd - si soffermerà su alcuni precisi impegni che il Pd intende assumere nei confronti della Calabria per liberarla finalmente dall'inquinamento e dalle ecomafie, per sconfiggere la 'ndrangheta e le illegalità diffuse, per garantire un ambiente sano e pulito che diventi volano di sviluppo e di crescita per l'intero territorio regionale».

Realacci

oggi

a Cosenza

il manifesto



LEGA PESCA

RASSEGNA STAMPA

14 ottobre 2009

PAGINA

15

Lo Stato sapeva da tre anni della nave affondata nel mare calabrese di Cetraro. La Capitaneria di porto dal 2007 aveva ordinato il blocco della pesca per l'alto tasso di inquinamento delle acque. Ma non è stato fatto nulla finché il magistrato di Paola non ha contribuito a svelare il mistero. Il ruolo dei servizi segreti. E ora il governo promette di recuperare i veleni: con una nave fantasma **PAGINA 7**

Il segreto

NAVE DEI VELENI • La Marina militare sapeva da tre anni. La Capitaneria di porto aveva ordinato il blocco della pesca

Rifiuti di stato sotto il mare

La nave affondata nel mare di Calabria è carica di veleni. Lo si sa da almeno tre anni, molto prima che il magistrato di Paola prendesse in considerazione le parole del pentito Fonti. Lo dicono le analisi delle acque altamente inquinate da molte sostanze tossiche, in base alle quali è stato ordinato il divieto di pesca

Andrea Palladino

Il relitto di Cetraro, lentamente, sta ritornando nel buio dei fondali. I 500 metri di profondità che lo hanno nascosto per diciassette anni si allungano, diventano inaccessibili. Il rischio del silenzio è dietro l'angolo. Eppure è lì. Eppure nessuno ha smentito la storia delle navi dei veleni. Anzi, man mano che gli archivi risalgono in superficie la lista delle conferme si allunga, si rinsalda.

La prima notizia è pessima: i rifiuti pericolosi al largo di Cetraro ci sono. Due aree vicine alla zona del ritrovamento del relitto dello scorso 12 settembre - una un po' più a nord, l'altra più a est, vicina alla costa - sono contaminate da metalli pesanti: arsenico, cobalto, alluminio e cromo. Tutte sostanze che non possono provenire dalla costa, dove non esistono industrie. Tutte sostanze, quindi, che qualcuno ha gettato in mare.

Non si tratta di studi del governo arrivati in questo mese di attesa. L'individuazione dei residui è del 2006 ed è riportata in una ordinanza della Capitaneria di Porto di Cetraro, la 03/2007. Il documento indica due quadrilateri, vietando la pesca a strascico nelle zone contaminate. La Marina militare, dunque, sapeva dell'esistenza di rifiuti tossici al largo di Cetraro da almeno tre anni. Peccato che quando il procuratore di Paola chie-

se aiuto per individuare il relitto la risposta fu evasiva: non abbiamo navi da inviare.

E il consulente della Mitrokhin?

C'è poi una seconda notizia, passata inosservata, riportata solo dai quotidiani della Calabria. Sulle navi a perdere è intervenuta una fonte autorevole, l'ammiraglio Bruno Branciforte, da poco a capo dell'Aise - i servizi segreti militari - convocato dal Copasir, il comitato parlamentare per il controllo dei servizi segreti. Secondo quanto riportato dal quotidiano *Calabria ora*, l'ammiraglio ha confermato l'esistenza di almeno 55 navi utilizzate - in vario modo - per il trasporto illegale di rifiuti. La questione doveva poi essere approfondita in un'altra audizione dedicata, ma di rinvio in rinvio non se ne è saputo più nulla. Eppure le domande da fare a Branciforte non mancano: perché fin dal 1995 si parla di interventi più o meno velati dei servizi segreti nella questione senza, però, avere mai una risposta chiara? E che ruolo hanno avuto personaggi come Scaramella - il mitico consulente della Mitrokhin - o come Aldo Anghessa, apparsi varie volte nelle inchieste degli



il manifesto



LEGA PESCA

RASSEGNA STAMPA

14 ottobre 2009

PAGINA

16

anni Novanta sulle navi?

Tutto tace

Il silenzio, intanto, è sceso anche sull'inchiesta giudiziaria. A metà settembre il procuratore di Paola Bruno Giordano ha dovuto passare tutte le carte alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Il pentito Francesco Fonti, con le sue dichiarazioni alla stampa, ha accusato direttamente la 'ndrangheta di tre affondamenti, tra i quali quello del relitto al largo di Cetraro. Fonti è andato, però, oltre, individuando i possibili mandanti ai più alti livelli in diverse interviste. Ed è quindi sconcertante che ancora non abbia depresso davanti ai magistrati, mentre il programma di protezione - che era stato sospeso negli anni scorsi - non è stato ancora riattivato. E come spesso accade in Calabria, i fatti vengono avvolti da una sorta di opacità, che impedisce di capire cosa stia accadendo. Tre magistrati di Catanzaro - Lombardo, Borrelli e Pignatone - lo hanno in realtà convocato nei giorni scorsi a Roma, presso la sede della Direzione nazionale antimafia. Quel giorno, però, l'avvocato di Fonti, Claudia Conidi, era impegnata in un altro processo. «Avevo avvisato i magistrati della Dda con un fax - spiega - ma hanno voluto fare lo stesso l'interrogatorio». Francesco Fonti, a quel punto, non ha voluto proseguire. «Si è sentito insicuro, senza un avvocato di fiducia - continua l'avvocato Conidi -, senza ancora un programma di protezione». E l'attesa deposizione è saltata. Il problema è che - secondo il legale del pentito - i magistrati di Catanzaro non avrebbero intenzione di risentirlo, almeno per il momento. «Il procuratore Borrelli - spiega il legale - mi ha detto che lo sentirà solo se ci sarà una necessità processuale». Per ora le parole pesanti di Fonti non verranno, dunque, messe su un verbale. Preoccupato, il pentito ha preso carta e penna e ha scritto ieri alla procura di Salerno, competente per la vigilanza sull'operato dei magistrati calabresi: «Vuole essere sentito - racconta l'avvocato - con tutte le garanzie, che finora non ha avuto».

C'era una volta l'entusiasmo

Lontanissimi sono quindi i giorni di metà settembre, quando l'entusiasmo del procuratore di Paola Bruno Giordano e dell'assessore regionale all'ambiente Silvio Greco annunciava la svolta nella lunga e complessa storia delle navi dei veleni. I veleni - e questo è certo - rimangono lì, nel mare di Cetraro e sulle colline vicino Amantea. Aspettano che qualcuno scriva i nomi che erano stampati sulle etichette dei fusti, gettati in mare nelle navi a perdere.

Serviranno comunque aiuti straordinari da Roma Contro la crisi del settore si pensa al fermo biologico

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - Ricorrere agli ammortizzatori sociali e sollecitare il Governo centrale ad intraprendere attività mirate alla risoluzione del problema. Sono queste, in sintesi, le proposte venute fuori dall'incontro organizzato dal dipartimento Agricoltura, foreste e forestazione della Regione Calabria con i componenti del tavolo di concertazione della Pesca. Un tavolo di discussione organizzato per provare a risolvere, nel più breve tempo possibile, le problematiche emerse a seguito dei ritrovamenti delle cosiddette navi dei veleni nel Tirreno cosentino, nel vibonese e dell'inquinamento delle acque marine nel comune di Crotone. Erano presenti, tra gli altri, il responsabile dell'ufficio Pesca Nicola Matragnano, il dirigente del settore Ernesto Forte, il dirigente del dipartimento Pesca Franco Curcio, il responsabile regionale della Lega Pesca, Salvatore Martilotti, i rappresentanti delle Capitanerie di Porto regionali e quelli delle organizzazioni di categoria.

Un incontro organizzato all'indomani del confronto istituzionale avuto da una delegazione di pescatori cetratesi, guidata dal sindaco Giuseppe Aieta, con la presidenza del Consiglio dei Ministri e con i rappresentanti del ministero dell'Ambiente.

«Le nostre azioni - ha spiegato in apertura Ernesto Forte - dovranno essere supportate dalla ricerca scientifica e da linee di azioni condivise con le associazioni di categorie per presentare, al Governo regionale, proposte concrete indirizzate ad alleviare le sofferenze di un intero settore in questo particolare momento». Forte ha quindi pensato di proporre il «fermo biologico». Una scelta, questa che, però, dovrebbe bypassare l'orientamento del Ministero, rivolto all'utilizzo di questo strumento solo ed esclusivamente ai fini del ripopolamento della fauna marina e non per fattori socio

economici per i quali sono previsti misure compensative di altra natura.

Per Salvatore Martilotti di Lega Pesca, è importante rimuovere, al più presto, le cause che hanno determinato questa «psicosi collettiva nel consumo di prodotti ittici». «Bonificare e prevenire il disastro economico - ha spiegato Martilotti - Parte delle responsabilità dei fondi strutturali del Fep, il Fondo europeo pesca, potrebbero essere utilizzate, sull'esempio di altre regioni, per lo stanziamento di aiuti straordinari "demnims" il cui costo massimo è pari a 30 mila euro per impresa».

il manifesto



RASSEGNA STAMPA

15 ottobre 2009

PAGINA

18

An.Pal.

Lo aveva promesso e ieri l'ha fatto. L'assessore all'ambiente Silvio Greco è volato a Bruxelles per incontrare il commissario all'ambiente Dimas. È preoccupato per il silenzio del governo, per gli aiuti promessi e mai arrivati. E così alla commissione ha spiegato lo scenario del principale scandalo ambientale del Mediterraneo. «È stata una sorpresa positiva - ha commentato dopo Greco - perché il commissario era perfettamente a conoscenza dei fatti». Non solo. Dimas ha comunicato all'assessore calabrese che già il 21 settembre aveva scritto al ministro Prestigiacomo per chiedere informazioni sul ritrovamento del relitto a Cetraro. Anche in questo caso le risposte non sono arrivate. Il commissario europeo ci riproverà la prossima settimana, quando incontrerà personalmente il ministro italiano nel corso del consiglio europeo dell'ambiente.

Intanto il governo ha comunicato il nome della nave che dovrà intervenire sul relitto di Cetraro. Si tratta della Ocean e - secondo alcuni fonti - sarebbe ferma a Termoli, pronta a salpare nelle prossime ore. L'annuncio è stato fatto nel tardo pomeriggio dal sottosegretario all'ambiente Roberto Menia. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito - intervenuto qualche ora prima nel question time - ha però di fatto smentito le dichiarazioni della collega Prestigiacomo, che il 7 ottobre scorso aveva annunciato l'avvenuta partenza di una nave da Cipro. Partenza, poi, mai avvenuta, come ricostruito ieri da *il manifesto*. Una certa confusione, quindi, che mostra la difficoltà del governo nella gestione di questa emergenza, che si è aggravata con l'individuazione di una seconda nave al largo di Vibo Valentia. Per il capogruppo del Pd in commissione rifiuti Alessandro Bratti c'è il sospetto che «l'inerzia del governo nasconde obiettivi diversi dalla massima trasparenza che come Pd stiamo chiedendo da molte settimane. Ci vengono dei dubbi sulla totale incapacità e superficialità con cui viene affrontato il problema».

La capitaneria di porto di Cetraro, intan-

to, ha comunicato che l'ordinanza che vietava la pesca al largo di Cetraro per la presenza di rifiuti tossici è stata ritirata nell'agosto del 2008. I motivi non sono ufficialmente noti, ma sembra che lo scorso anno alcune analisi abbiano mostrato un quadro differente rispetto al 2006. I rifiuti sono dunque spariti? È certo, comunque, che i risultati dei prelievi all'epoca realizzati dall'Arpacal mostravano la presenza anche di sostanze radioattive sui fondali del mare di Cetraro, oltre ad una concentrazione di metalli nei pesci. Gli esami effettuati sono poi stati inseriti all'interno del fascicolo processuale che dalla procura di Paola è stato trasmesso nei giorni scorsi alla Dda di Catanzaro.

LE RICERCHE • Il ministro Vito smentisce Prestigiacomo che il 7 ottobre aveva annunciato l'invio di una nave
La Ue scrive al governo italiano. Che promette di intervenire

NAVE DEI VELENI

Avvistato a largo di Vibo Valentia un altro relitto

Un'altra nave È la Michigan?

Andrea Palladino

ROMA

È al largo di Vibo Valentia e - secondo le prime indiscrezioni - ha già un nome, si tratterebbe della motonave Michigan. È il secondo relitto che - secondo fonti attendibili - sarebbe stato ritrovato ieri al largo della costa calabrese. Nulla si sa per ora del carico, perché la nave non sarebbe stata ancora filmata. Quello che è certo, però, è che il nome è ben noto a chi ha seguito la vicenda delle navi dei veleni. La capitaneria di porto di Vibo Valentia ha provato a smentire subito la notizia, ma con molte imprecisioni, che sollevano più di un dubbio. «Nelle mappe si fa riferimento alla "Michigan", una motonave affondata nel 1983 di cui siamo in possesso delle polizze di carico che non ha niente a che fare con le navi dei veleni», ha commentato il comandante Luigi Piccioli. In realtà la Michigan risulta ufficialmente affondata nel 1986, come è facilmente verificabile sui registri navali e sui bollettini dei Lloyd's. La Michigan è uno dei vascelli presenti nella mappa ricostruita dai tanti inquirenti che si sono occupati del caso. Prima dell'affondamento - avvenuto il 31 ottobre del 1986 - si era fermata nel porto di Massa Carrara. Un nome che ricollega molte delle rotte delle navi dei veleni.

Sono almeno quattro le navi sospette partite - prima del loro viaggio con nella stiva migliaia di fusti probabilmente carichi di scorie tossiche - da Carrara. Oltre alla Michigan, dal porto toscano - distante pochi chilometri da La Spezia - partì la motonave Lynx. L'11 febbraio 1987, con un carico di undici mila fusti di rifiuti pericolosi, che tornarono in Italia con la Zanoobia un anno e mezzo dopo, a Genova. Qualche giorno prima i verdi tentarono di bloccarla, presentando una denuncia alla pretura, che subito archiviò. Dopo pochi mesi dal porto di Carrara partì la Radhost, diretta a Puerto Cabello, in Venezuela, con 15.000 fusti di scorie industriali. Dopo diversi mesi di viaggio e dopo essere stata respinta dal governo venezuelano, la Radhost di diresse in Libano, dove arrivò il 21 settembre del 1987. Una data da ricordare.

La quarta nave che in quegli anni salpò da Carrara prima di affondare è

-80%

CROLLO DELLA PESCA

È l'effetto negativo del ritrovamento della Cunski sul comparto ittico calabrese. Per la Federcoopesca potrebbe risentirne anche il turismo

637

NAVI AFFONDATE Questa inquietante cifra fornita da Legambiente sugli affondamenti nel Mediterraneo. La fonte è un rapporto della Direzione investigativa antimafia 2001

CALABRIA

«Bonifica subito» Sindaci a Roma

I sindaci del Tirreno cosentino hanno costituito un «comitato permanente» per «agire unitariamente a tutela dei cittadini che siamo chiamati a rappresentare». Il comitato ha convocato i deputati e senatori eletti nella regione per martedì 20 a Roma «al fine di adempiere alla diffida con la quale i sindaci intimano al governo nazionale di rimuovere il relitto ritrovato al largo di Cetraro e coordinare azioni comuni».

la Rigel. In questo caso l'itinerario del cargo è interessante da ripercorrere oggi, visto che è un dettaglio inedito. Il 17 agosto del 1987 era ancorata nel porto greco di Piraeus. Arriva a Massa Carrara il 21 agosto, ovvero un mese e mezzo dopo la partenza della Radhost. Dopo dieci giorni, il 2 settembre del 1987, la Rigel parte, diretta a Limassol, porto dell'isola di Cipro. Il 19 settembre, però, si ferma a Palermo, per ripartire poche ore dopo. Incrociato la zona al largo di Capo Spartivento, punta all'estremo sud della Calabria, affonda, nel punto indicato ai Lloyd's di Londra con le coordinate 37.58 nord 16.49 est. Era il 21 settembre 1987, ovvero lo stesso giorno dell'arrivo della Radhost a Beirut. L'affondamento della Rigel ver-

rà comunicato ai Lloyd's solo qualche giorno dopo. Il primo rapporto giunge alla compagnia di assicurazione londinese il 25 settembre.

L'affondamento della Rigel è un fatto storico importante. È stato infatti processualmente appurato che il naufragio fu provocato. «Il bambino è nato stamattina presto». Così annunciarono gli armatori l'affondamento, come è possibile leggere da una intercettazione telefonica riportata sulla sentenza della Cassazione del 2001 che conferma la condanna per affondamento doloso e truffa alla compagnia di assicurazione. Ma il "sistema Rigel" è stato molto probabilmente utilizzato anche per altre navi. Come con la Michigan, secondo quanto è stato ricostruito negli anni dalle associazioni ambientaliste. E probabilmente con il relitto al largo di Cetraro, affondato - secondo il pentito Fonti - dalla 'ndrangheta, su commissione di un vero e proprio cartello del traffico di rifiuti.

È un caso che queste quattro navi dei veleni abbiano in comune la partenza dal porto di Carrara? Probabilmente no. Per capire l'importanza del porto toscano bisogna scendere di nuovo in Calabria, nella valle alle spalle di Amantea, lungo il corso del fiume Oliva. Qui sono stati trovati residui radioattivi in una cava dismessa e rifiuti tossici in un sarcofago di cemento armato nel letto del fiume. E qui nella zona di Foresta, dove negli anni scorsi sono stati individuati diversi metalli pesanti d'origine industriale, si trova una polvere bianca che nulla a che vedere con le sabbie del posto. È polvere di marmo, granelli di marmo bianco, tipico, per l'appunto, della zona di Massa Carrara. E granelli di marmo trasportavano molto probabilmente la Rigel e la Michigan.

La presenza della polvere di marmo - secondo gli esperti - è il sintomo primario dell'occultamento dei rifiuti radioattivi. Il sospetto, ad esempio, che la Rigel trasportasse scorie nucleari è concreto. Il nucleo del Corpo forestale dello stato di Brescia - specializzato in rifiuti radioattivi - segnalò con una informativa la possibilità che la Rigel trasportasse uranio additivato. La nave era in ogni caso monitorata dalla Guardia di finanza di La Spezia, che teneva sotto intercettazione telefonica gli agenti della Rigel fin dal marzo del 1987. «Trasporteremo anche merda», disse un rappresentante dell'armatore - la Myfair Shipping Company Ltd. di Malta - prima dell'ultimo viaggio, in una telefonata del 24 marzo 1987.

«Oggi chiediamo che si cerchino quelle navi la cui posizione è certa - spiega Nuccio Barilla di Legambiente - come la Rigel, la cui vicenda è chiara». Basterebbe poco, basterebbe segnare le coordinate in possesso dei Lloyd's. Basta cercare e le navi si trovano, come dimostra il ritrovamento di un secondo relitto a Vibo Valentia.

Silvestro Greco, responsabile regionale dell'Ambiente, denuncia le lentezze del Governo "Se tutto fosse accaduto a Portofino, sarebbe intervenuta la Sesta Flotta"

"Portatevi via quelle navi prima possibile" Il grido d'allarme dell'assessore calabrese

CATANZARO – "Scommetto che se quella nave fosse affondata davanti a Portofino, sarebbe già intervenuta la Sesta Flotta, per tirare fuori quel carico maledetto". Parla così l'assessore all'Ambiente della Regione Calabria, Silvestro Greco, biologo marino e direttore di ricerca del Cnr. Poi aggiunge: "Stanno spendendo 44 mila euro al giorno con la Nave Oceano, a largo di Cetraro dove 17 anni fa è affondata la presunta Kunski. E continuano a rimandare il recupero del suo carico, che ci farebbe finalmente capire quale pericolo stiamo correndo".

"Il sottosegretario all'Ambiente, Menia – ha aggiunto – mi ha detto che quel carico non possono estrarlo perché la Procura di Catanzaro non avrebbe dato il permesso. Per pura curiosità ho chiesto chiarimenti al dottor Vincenzo Antonio Lombardo, procuratore capo della Direzione Distrettuale Antimafia, il quale invece mi ha risposto che al contrario è stato chiesto espressamente al Governo il recupero di quanto custodito nelle stive di quella che il pentito Francesco Fonti dice essere la Kunski". "D'altra parte – ha detto ancora l'assessore – a bordo della nave c'è il ROV (Remotely operated vehicle), un robot capace, non solo di prelevare sostanze attorno alla nave affondata, ma di entrarci dentro e dirci così tutta la verità su questa storia che ci sta letteralmente rovinando".

L'assessore Greco afferma poi di constatare una inspiegabile diversità di atteggiamento del Governo rispetto i due problemi posti dalle "navi velenose". "Da una parte ci sono le operazioni di terra dove, a parte l'allarmismo del sottosegretario Menia che parla di inquinamento nel comune di Aiello Calabrò con valori radioattivi tre-sei volte superiori alla norma, si è invece creata una sintonia e una trasparenza, rispetto alle scelte che si stanno facendo".

"Infatti – ha precisato Greco – ogni carotaggio di terreno viene diviso in quattro parti, per essere così distribuita: una all'Arpacal (cioè la Regione Calabria), un'altra al ministero dell'Ambiente, una terza all'Ispra, la quarta alla Procura della Repubblica. Ognuno fa fare la perizia a chi vuole e alla fine si incroceranno i risultati".

"Guardiamo invece – ha aggiunto – cosa sta succedendo durante l'intervento in mare. Non si sa nulla. C'è un protocollo che regola l'intervento della Nave Oceano, (peraltro a me sconosciuto) che prevede solo uno studio tridimensionale del terreno circostante la nave e il recupero di sedimenti. Tutto qui. Eppure – ha aggiunto l'assessore all'Ambiente – il ROV a bordo è uno strumento sofisticatissimo filoguidato, con bracci meccanici potentissimi in grado, se solo si volesse, di recuperare gli eventuali bidoni stivati".

"E invece no: si aspetta. Nonostante siano passati 40 giorni dal 12 settembre, alle 17.45, quando la nave venne individuata dall'Arpacal. Purtroppo – ha detto ancora Greco – tra i poteri d'intervento delle Regioni non c'è quello relativo al mare, altrimenti quella nave sul fondo, a 470 metri l'avremmo già tirata fuori noi. E comunque non dimentichiamo che il pentito Fonti ha detto di aver affondato altre due navi: una a Melito Porto Salvo, nella Calabria ionica, l'altra davanti a Maratea. Almeno così dice lui. Ma non si sta facendo niente, neanche per capire se quelle affermazioni sono vere oppure no".

"Noi – ha concluso Silvestro Greco – vogliamo solo che queste navi se le portino via prima possibile, perché se no qui da noi non viene più nessuno e questo per la Calabria, che vive del suo mare, sarà una ferita mortale".

ANSA



LEGA PESCA

RASSEGNA STAMPA

21 ottobre 2009

PAGINA

21

NAVE VELENI: PARLAMENTARI PD, CHIARIRE ORDINANZA DIVIETO PESCA

(ANSA) - CATANZARO, 21 OTT - I parlamentari del Pd, Villecco Calipari, Zucchi, Oliverio, Minniti, Veltroni, Garavini, Realacci, Mariani e Ferranti hanno presentato un'interrogazione ai Ministri delle Politiche agricole, della Giustizia e del Welfare sugli ultimi sviluppi della vicenda relativa alla "nave dei veleni". In particolare, nell'interrogazione si chiedono chiarimenti su "un'ordinanza con la quale, a seguito dei risultati di alcune analisi condotte su delega della Procura della Repubblica di Paola che avrebbero evidenziato il superamento del valore di concentrazione soglia di contaminazione (Csc) nei sedimenti marini compresi tra Belvedere Marittimo e Cetraro, relativamente all'arsenico e cobalto, nonché un valore molto alto per alluminio e valori del cromo di attenzione, al fine della tutela della pubblica e privata incolumità, la Capitaneria di Porto avrebbe disposto il divieto di effettuare attività di pesca a strascico nell'area interessata". I parlamentari del Pd chiedono di sapere, tra l'altro, "quale sia l'effettiva pericolosità per l'ambiente e la salute pubblica dovuta alla presenza nel tratto di mare di sostanze tossiche così come individuate nell'ordinanza dell'autorità marittima e con quali mezzi si è proceduto ad effettuare le analisi delle acque e della fauna marina che hanno portato alla revoca dell'ordinanza di divieto della Capitaneria di Porto".

NAVE VELENI: DIFFIDA SINDACI A GOVERNO, INTERVENGA SUBITO

(ANSA) - CATANZARO, 20 OTT - Una diffida al Governo perché "intervenga urgentemente per risolvere la situazione" è stata presentata dai 50 sindaci della provincia di Cosenza che oggi hanno manifestato a Roma davanti alla Presidenza del Consiglio in relazione al ritrovamento del relitto in mare al largo di Cetraro (Cosenza) che conterrebbe rifiuti tossici. Secondo i sindaci "i problemi provocati dal ritrovamento della 'nave dei veleni' al largo delle coste calabresi stanno emergendo in tutta la loro gravità. Regna nella collettività la paura, accompagnata da un drammatico sconforto. Una situazione che tedia pesantemente la vita dei cittadini e distrugge definitivamente la già esigua economia che caratterizza il nostro territorio, basata soprattutto su pesca e turismo. Una simile situazione alimenta l'incertezza collettiva e lo stato di disagio della popolazione, ormai in ginocchio e angosciata per l'incertezza del futuro. Si registra un clima emergenziale tale, in termini di tutela della salute collettiva, da mettere in serio pericolo l'ordine pubblico, già tradizionalmente a rischio per l'alta presenza mafiosa". Nella diffida i sindaci sollecitano la Presidenza del Consiglio dei Ministri "ad intervenire per rimuovere definitivamente dai fondali marini il relitto ritrovato o, alternativamente, ad adoperarsi tempestivamente per sottrarre ogni elemento chimico-fisico che possa essere, comunque, nocivo per la salute pubblica. A tal fine dovranno, quindi, rendersi disponibili tutte le procedure ordinarie e straordinarie, compresa la possibilità di ricorrere al commissariamento di Protezione civile".

NAVE VELENI: REALACCI, SEQUESTRARE AREA E RELITTO

(ANSA) - COSENZA, 18 OTT - "Chiediamo il sequestro dell'area e del relitto affondato al largo di Cetraro e che il Governo si attivi per una campagna di sicurezza sul pescato". Lo ha detto Ermete Realacci, responsabile Ambiente del Pd, che è stato a Cetraro ad incontrare i pescatori e poi a Cosenza. "È necessario - ha aggiunto - procedere alle indagini con la massima trasparenza per verificare quale sia il contenuto dei fusti affondati insieme alla Cunsky, per mettere in sicurezza la zona e accertare quali rischi corra la popolazione e l'ecosistema marino". "Come viene chiesto nella mozione presentata insieme al collega Fabio Granata e sottoscritta da oltre settanta parlamentari di maggioranza e opposizione - ha sostenuto Realacci - è necessaria la mobilitazione dello Stato ai massimi livelli. La Presidenza del Consiglio deve coordinare l'azione dei ministeri degli Interni, Giustizia, Esteri, Salute e Ambiente in una task-force che possa mettere in campo risorse, mezzi e tecnologie necessarie per far luce su questa gravissima vicenda, a cominciare dall'improrogabile ricerca delle altre navi che con tutta probabilità giacciono sui fondali dei nostri mari con il loro carico di rifiuti tossici e radioattivi, oltre a mettere in sicurezza l'area a terra interessata da rifiuti tossici nonché sulla presenza di materiale radioattivo nelle località di Serra d'Aiello e Aiello Calabro. Quello di oggi - ha concluso - è stato un incontro positivo con il mondo della pesca, gli ambientalisti, gli amministratori e il sindacato, realtà che stanno collaborando responsabilmente per affrontare una situazione difficile. È necessario che anche il Governo si adoperi per il comparto marittimo che sta risentendo drammaticamente della situazione".

NAVE VELENI:PESCA;BUONFIGLIO, NO ALLARMI, SI A MONITORAGGIO

ANSA) - CERNOBBIO, 17 OTT - "Prima di creare allarmismi bisogna fare dei monitoraggi seri che inizieremo a fare dalla prossima settimana insieme al mio collega Roberto Menia dell'Ambiente". Lo ha detto il sottosegretario al Ministero delle Politiche agricole Antonio Buonfiglio con delega alla Pesca, a margine del Forum dell'agricoltura di Cernobbio della Coldiretti, a proposito dell'allarme della 'nave dei veleni' in Calabria. "Andremo giu' per verificare quali sono le possibilita' di intervento immediato, perche' adesso - ha ricordato Buonfiglio - sul mercato del pesce ha gia' influito l'allarmismo che ha fatto calare le vendite dei pesce in molte zone; per questo vanno attivati i tavoli degli ammortizzatori sociali e in base ad un accordo di luglio abbiamo gia' concesso ai pescatori l'estensione della cassa integrazione in deroga, gia' concessa ai pescatori da luglio scorso". Per quanto riguarda l'agricoltura, il sottosegretario ha detto che "si stanno impiegando dei dati per fare un monitoraggio sull'effettivo disastro ambientale attraverso anche un sistema di tele-rilevamento; l'importante - conclude - e' verificare l'esatta portata e comunque cercare di compensare quello che oggi e' l'unico danno effettivo: il fatto che in quella zona non ci sia piu' gente disposta a comprare pesce e quindi i pescatori sono in difficolta".(ANSA)

NAVE VELENI:LEGACOOP PESCA, ESTENDERE AMMORTIZZATORI SOCIALI

(ANSA) - CETRARO (COSENZA), 17 OTT - "La 'nave dei veleni' del Tirreno cosentino ha prodotto una forma di psicosi collettiva nel consumo di prodotti ittici provocando un danno enorme per l'economia ittica regionale, considerando lo stato di crisi che gia' attraversa il comparto calabrese". A sostenerlo e' il responsabile regionale della Legacoop Pesca, Salvatore Martilotti. "L'emergenza in atto - ha aggiunto - ha messo in ginocchio non solo i pescatori di Cetraro e dintorni ma anche quelli delle altre marinerie della Calabria a partire da Crotona, Crotone, Marina, Cariatì, Vibo Marina e golfo di Sant'Eufemia, comprese quelle della provincia di Catanzaro e litorale ionico e area dello stretto di Reggio Calabria". "La recente riunione alla Regione presso il Dipartimento Agricoltura e Pesca per Lega Pesca - ha proseguito Salvatore Martilotti - e' stata l'occasione per un confronto serio e propositivo per superare l'emergenza in atto nella pesca regionale. Per dare risposte alle legittime aspettative della categoria bisogna rimuovere, prioritariamente, le cause che hanno determinato questa psicosi". "Lega Pesca - ha sostenuto Martilotti - attende dalla Regione azioni concrete nella riunione gia' convocata per mercoledi' 28 ottobre sulle seguenti proposte operative: convocazione di un tavolo presso la presidenza della Giunta regionale con gli assessori all'ambiente, pesca e lavoro per coordinare l'emergenza in atto in stretto collegamento con le iniziative del governo e dell'Ue per recuperare e bonificare la nave dei veleni e monitorare i mari calabresi; e' urgente ratificare l'accordo sull'estensione degli ammortizzatori sociali ai pescatori, ma e' solo il primo passo per garantire una adeguata risposta perche' occorre attivare tutti i fondi disponibili per interventi a sostegno delle imprese; campagna promozionale del prodotto ittico calabrese e l'adozione di un marchio di qualita' per garantire i consumatori e gli stessi produttori; far decollare la legge regionale di settore; guardare al futuro significa, per la pesca calabrese, non solo dotare finalmente il settore ittico delle necessarie infrastrutture e dei porti, ma anche integrare sempre di piu' la filiera, concentrare il prodotto, acquisire un ruolo nella distribuzione e trasformazione, diversificare l'attivita', avviare forme di gestione integrata della fascia costiera con il concorso degli enti locali".